



Non mi considero solo il candidato del Pd alla sindacatura della mia città Punto su un consenso personale e trasversale

Bruno Marziano, sei candidato sindaco di Noto. Anche politicamente si torna sempre al borgo natio..

Sì. E non è retorica, non ho saputo dire di no alla richiesta del Circolo del PD di Noto soprattutto perché questo mi consentiva di fare un atto d'amore nei confronti della mia città natale, dove ho vissuto i primi 24 anni della mia vita e a cui mi legano ricordi e amicizie. Qualche anno fa mi fu proposto di fare il candidato sindaco di Noto ma avevo assunto un impegno con gli elettori dell'intera provincia e non sarebbe stato corretto accettare quella proposta.

Ad oggi i tuoi avversari sarebbero l'uscente Figura e il già sindaco Bonfanti. Amici, nemici, semplici avversari o chissà cos'altro..

In politica e nella vita ho cercato di non avere mai nemici (anche se non sempre mi è riuscito). Sia Figura che Bonfanti più che avversari sono due concorrenti, ma se loro lo vorranno continueremo ad essere ancora amici.

Ti vedo e ti sento grintoso, il Pd di Noto ti stimola? Ma potresti forse avere il sostegno di chi ha apprezzato il tuo lavoro di presidente della Provincia e di assessore regionale, insomma potresti avere elettori non di sinistra.

Sicuramente l'aver accettato la richiesta del Circolo di Noto di candidarmi a Sindaco mi ha dato nuovi stimoli politici in una fase in cui non pensavo di dovermi rimettere in gioco e però io non mi considero solo il candidato del PD e guardo e punto molto anche su quegli elettori che nel tempo hanno apprezzato il mio lavoro e il mio impegno per Noto sia quando sono stato presidente della provincia, sia quando sono stato per 10 anni, deputato regionale e poi assessore regionale e quindi ad un consenso elettorale che non venga solo dal mio partito e dalla sinistra più in generale, ma ad un consenso trasversale anche personale. Ti voglio ricordare che superai la seconda elezione alla Provincia, puntando tutto sul fatto di essere stato e di volere continuare ad essere il presidente di tutti. Anche in questo caso, ma penso in



generale, che il sindaco di una città una volta eletto debba essere il sindaco di tutti e non della maggioranza che lo ha eletto.

Hai seguito la vicenda di Figura che voleva dismettere il cimitero monumentale di Noto?

Sì, anche se non direttamente e penso che questo sia stato un errore politico tant'è che c'è stata una rivolta vera e propria in città perché il cimitero è materia sensibile e la sua gestione va realizzata tenuto conto dell'animo dei cittadini. Ma da quello che ho capito su questo tema c'è stato un totale passo indietro da parte dell'amministrazione.

Sono sicuro, conoscendoti, che avrai già preparato un piano programmatico per questo ritorno in trincea

Ma guarda, manca ancora più di un anno alle elezioni e quindi stiamo lavorando con una visione di lungo periodo e cioè intanto farò una piccola campagna per ricordare nel dettaglio i miei impegni per Noto, cioè le cose che ho fatto nei 10 anni da presidente della provincia e nei 10 anni da deputato e negli anni d'assessore regionale anche perché tanti giovani non mi conoscono e non le sanno.

Fatto questo, parallelamente stiamo lavorando alla realizzazione di un programma attraverso l'ascolto delle varie categorie sociali e dei cittadini, discutendo soprattutto di come conciliare il modello di sviluppo turistico/culturale che si è affermato a Noto negli ultimi 15/20 anni con i problemi quotidiani della vita dei cittadini. Contemporaneamente siamo cercando di costruire una coalizione che non si limiti alla presenza di forze politiche del Centro sinistra ma che punti anche alla possibilità di allargamento ai movimenti ciccici, puntando a costruire un'operazione di "civismo politico" cioè di forze della società civile che si mettono assieme a forze politiche su un programma di rilancio della città attraverso una visione del suo modello di sviluppo all'altezza della sua storia e delle sue aspettative attuali.

CONTINUA A PAGINA 8

Auguri Sir Micheluzzo: 90 anni di talento, ironia e whisky e di storie che restano nel cuore

Auguri a Sir Michael Caine! Oggi uno dei più grandi attori britannici compie 90 anni, e io mi permetto di chiamare, alla siracusana, "mio compare Micheluzzo". Perché quando hai avuto la fortuna di incontrarlo, ed ospitarlo certe confidenze te le puoi concedere. Lego le perle della mia vita in questo micro diario che mi offre Instagram. Non lo faccio per spocchia, ma solo per il desiderio di lasciare un segno. Anche perché ho preso coscienza di cotanta gloria molti, molti anni dopo.

Tutto iniziò nel 1985, quando Fausto Spagna, allora geniale sindaco di Siracusa, ebbe la fulgida idea di invitare il Principe di Galles Carlo e la favolosa Lady Diana. Era una operazione di marketing territoriale straordinaria. Io, giovane e ambizioso, ero nel Think Tank del sindaco e, insieme ad altri, venni catapultato nel vortice dell'organizzazione. Tra formalità protocollari e cerimonie, ci fu un ricevimento all'Ambasciata italiana a Londra... e lì, tra un flute e l'altro, apparve Michael Caine. Ci conoscemmo, promettemmo un futuro incontro a Siracusa e – sorpresa! – lui tornò altre due volte in forma privata, e mio ospite.

Appassionato di storia, volle capire cosa Churchill fosse venuto a fare qui in Sicilia e dormì all'hotel Politi come un vero agente in missione segreta. Riservato, ma dopo il secondo whisky diventava uno "storytelling machine": dieci volte la stessa storia della bislacca signora "age" che lo chiamava "my cocaina", convinta che fosse uno spacciatore... ogni volta un capolavoro di comicità involontaria. Ci scambiammo gli auguri di buon anno per un po' di tempo, poi la vita ci separò. Molto dopo lo rividi al cinema... nei panni di Alfred, il mitico maggiordomo di Batman. Quell'Alfred che non è solo maggiordomo, ma padre putativo, educatore e, diciamo, cuore morale del Cavaliere Oscuro. La scena in cui incontra Batman, creduto morto, è un piccolo gioiello di recitazione: un ammiccamento, un sorriso, e ti racconta un mondo intero senza dire una parola.

Auguri, Micheluzzo: 90 anni di talento, ironia e whisky... e di storie che, come le migliori pellicole, restano nel cuore.

Alex Zappalà



I BISCOTTI BOLLITI SONO PECULIARI DI RAGUSA LIEVEMENTE AROMATIZZATI CON L'ANICE IN FORNO SOLO DOPO LA PRIMA BOLLITURA

I biscotti "Scaurati" di Pasqua una gioia del palato e un tuffo nel passato...

A Felicità...

"Qannu pisa a felicità?" annumanau nu picciriddu. A mamma fici i viscuotti scaurati e ci ni resi unu. "pi mia pisa quannu nu viscuottu scauratu" rispusi arrirriennu.

I "biscotti bolliti" sono considerati un dolce Pasquale, chiamati anche "viscotta udduti" o "biscotti scaurati", sono un prodotto tipico del ragusano, ma apprezzati in tutta la Sicilia e in generale in tutt'Italia.

Vi racconto di un dolce davvero tipico dell'arte pasticceria siciliana che, se preparato a dovere, è in grado di regalarvi le più grandi soddisfazioni, soddisfacendo, nel contempo, i palati dei vostri ospiti.

La caratteristica di questi biscotti è quella di essere sottoposti a bollitura prima di completare la cottura in forno. I Biscotti Scaurati sono inseriti nella lista dei Prodotti agroalimentari tradizionali italiani (P.A.T.) del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Vengono venduti nei panifici ragusani o preparati in casa prevalentemente durante il periodo pasquale. Si tratta di biscotti croccanti, aromatizzati al limone e all'anice, molto apprezzati per il sapore. Vengono consumati come snack, spesso insieme a del vino o a del caffè. Essendo dei biscotti tradizionali, la ricetta dei Biscotti (o Viscuotti) Scaurati viene tramandata di generazione in generazione.

Origini e Storia....

I biscotti bolliti, conosciuti in siciliano come anche viscotta Scaurati, sono una specialità culinaria tipica della Sicilia sud occidentale ed in particolar modo della provincia di Ragusa. La loro origine è legata alle tradizioni culinarie della Sicilia e alla semplicità degli ingredienti utilizzati. La storia dei biscotti bolliti risale a tempi antichi, quando le risorse erano limitate e le persone cercavano di preparare alimenti che potessero conservarsi a lungo senza deteriorarsi. Questi biscotti venivano spesso cucinati durante periodi



di carestia o quando gli ingredienti freschi erano scarsi.

Materie Prime...

Gli ingredienti di base per i biscotti bolliti di Ragusa includono farina, zucchero, uova, e un agente lievitante come il lievito di birra o il bicarbonato di sodio.

Nel dettaglio gli ingredienti principali, quasi sempre presenti, sono:

- uova; - zucchero; - strutto; - farina di maiorca; - lievito; - semolino; - semi di anice; - limoni.

Descrizione

I biscotti bolliti sono dei biscotti peculiari di Ragusa e degli Iblei lievemente aromatizzati con l'anice che si cuociono in forno soltanto dopo una prima fase di bollitura. Per questo motivo hanno la consistenza e l'aspetto di piccole forme di pane, con una colorazione abbastanza omogenea e con diverse forme, da quelle di una piccola rosetta di pane a forme più allungate e differenziate.

Come si procede:

Disponete a fontana le due farine (farina di grano duro e farina di grano tenero 00) e aggiungete lo zucchero. Amalgamate lo strutto alla farina e aggiungete l'acqua e i semi di anice e infine le uova. Amalgamate tutti gli ingredienti e impastate. Se possibile, usate un'impastatrice, perché l'impasto è molto consistente e i biscotti vanno lavorati a lungo. Durante la lavorazione, versate poco a poco il succo di limone. Bisogna ottenere un impasto molto sodo e compatto. A questo punto, procedete ad eseguire le forme: innanzitutto, formate un cordoncino e incidetelo per tutta la lunghezza. La forma più semplice è quella dei cosiddetti "ffuca parrini" o strozzapreti, realizzati semplicemente ricavando dal cordoncino tanti tocchetti di circa 1 o 2 centimetri ciascuno. Dopo aver terminato di fare le forme, sbollentate i biscotti per 5 minuti, stendeteli su un tagliere e lasciateli riposare un'intera notte. Il giorno dopo, incidete i biscotti orizzontalmente con un taglio profondo, metteteli in teglia e infornate a 200 gradi per circa mezz'ora. Il procedimento è lungo, ma ne vale la pena perché gli Scaurati sono ottimi e si conservano perfetti per molto tempo.

CONTINUA A PAGINA 4

Minniti fu supermodello del Caravaggio

I critici riconoscono nei suoi ritratti l'artista aretuseo, amico e forse amante



MARIO MINNITI nacque a Siracusa l'8 Dicembre 1577 ed ivi morì nel Novembre del 1640.

Appena quindicenne e con una chiara predisposizione per il disegno, si trasferì a Roma presso lo studio d'arte di Luciano Carlo detto "IL SICILIANO" dove ebbe modo di conoscere il Caravaggio divenendone amico intimo, modello e collaboratore personale. In tante tele del Merisi compare la sua immagine come nel Canestro con frutta, I Bari, Il Concerto, Il Suonatore di Liuto ed altri e, da expertises internazionali è consolidata la certezza che molti dipinti attribuiti al Caravaggio furono eseguiti dal Minniti con correttivi finali del Caravaggio, universalmente riconosciuto come l'artista della luce. Per vicende personali di tipo affettivo, Mario Minniti tornò a Siracusa all'inizio del 1600 avviando egregiamente una propria bottega d'arte non disdegnando di ridare amicizia al Caravaggio, nel 1608, quando questi chiese ospitalità a Siracusa fuggendo da Malta. Ed in questo clima ospitale ricevette la richiesta di dipingere IL SEPPELLIMENTO DI SANTA LUCIA oggi visibile nella Chiesa di Santa Lucia alla Badia. Moltissime sono le opere di MARIO MINNITI visibili a SIRACUSA, in altre città della Sicilia, a Malta, in Francia ed all'Ermitage di San Pietroburgo.

Inizia il suo apprendistato artistico in Sicilia, nel 1593 si trasferisce a Roma dove frequenta la bottega di Lorenzo Siciliano e dove conosce Michelangelo Merisi detto Caravaggio diventandone amico, modello, collaboratore. Secondo alcuni studiosi Minniti era anche un amante di Caravaggio, il che spiegherebbe la sua presenza in molti ritratti famosi.

Attorno al 1606, Minniti si trasferisce di nuovo in Sicilia, dove dipinge una Madonna del Soccorso per la chiesa di San Giovanni Battista di Vizzini, mantiene una attiva bottega a Siracusa, e nel 1608 aiuta l'amico Merisi in fuga da Malta, procurandogli anche una commissione: il Seppellimento di Santa Lucia.

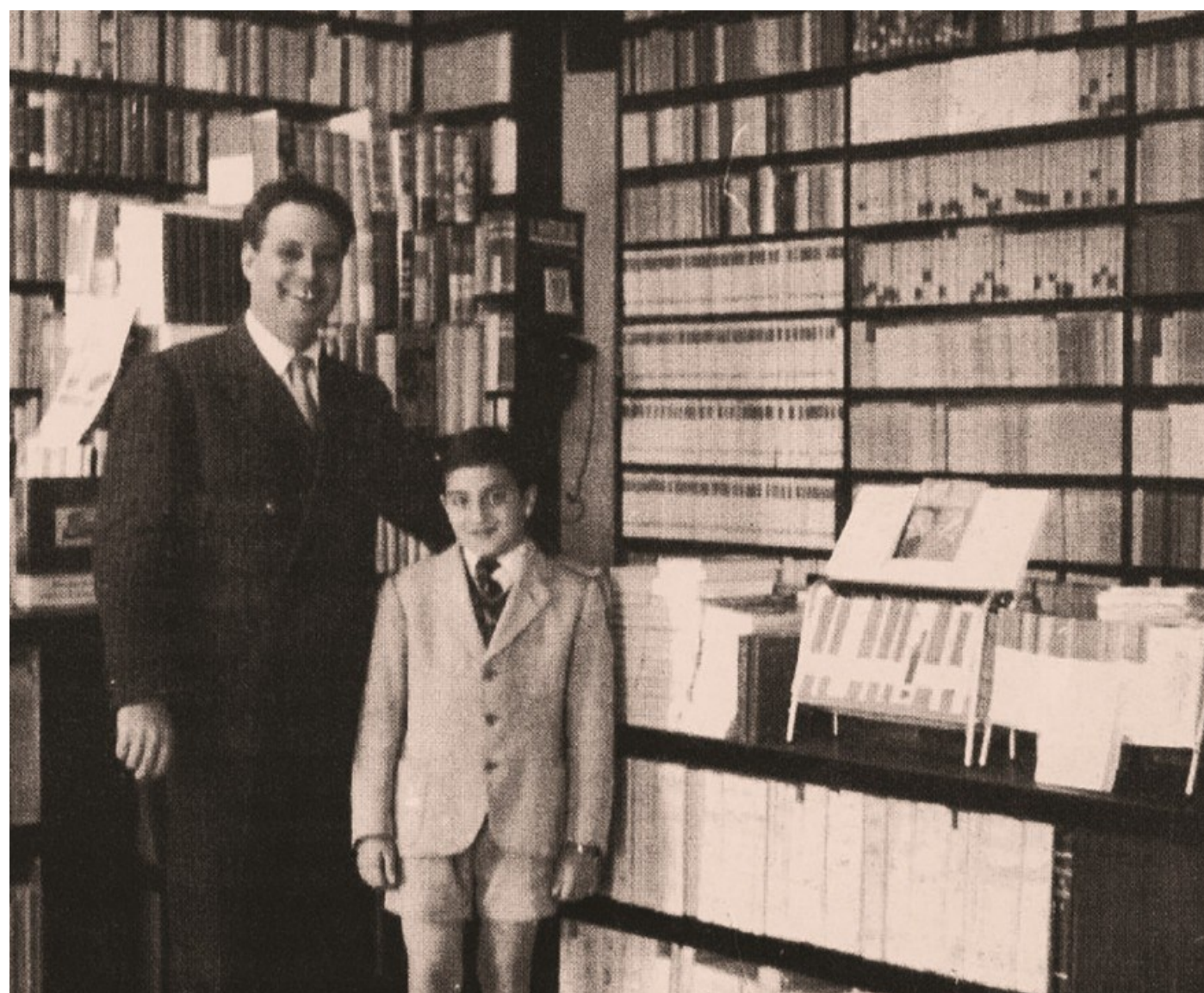
Lo stile del Minniti è ispirato non solo al Caravaggio, ma anche ad un sistema pittorico più discreto e "domestico", riuscendo a fondere i due tipi di pittura in una formula che sarà accolta con favore dagli artisti e dalle committenze siciliane.

Secondo molti critici d'arte fu modello preferito del Caravaggio e riconoscono in parecchi ritratti di Caravaggio il volto di Mario Minniti, amico e forse amante.

Il volto sensuale di Minniti è riconoscibile nel Fanciullo con canestro di frutta, la Buona ventura, I bari, il Concerto, il Suonatore di liuto, il Bacco, il Ragazzo morso da un ramarro, la Vocazione e il Martirio di san Matteo.

Nella foto in alto l'abitazione Ortigiana di Minniti in Vicolo dell'Arco e sotto Minniti all'età di 16 anni in posa per il Fanciullo con canestro di frutta di Caravaggio.

LA CASA DEL LIBRO ALLA MASTRANZA RIFULGEVA DELLA BELLEZZA DELLE DUE VETRINE LUMINOSE



Rosario Mascali libraio in Siracusa Affabile, signorile, un personaggio

Ecco quello che scrisse Piero Fillioley su Rosario Mascali:

Rosario Mascali aveva novant'anni e non li dimostrava. Si è staccato dalla vita col soave appellativo - come in una favola di libraio di Siracusa.

La "sua" Casa del Libro è da sempre il punto di riferimento dei lettori d'ogni campo culturale. Nella Mastranza, questa strada elegante e famosa dentro Ortigia, Mascali era rimasto l'ultimo dei tre "M", che singolari nel ramo, vi esercitavano la propria impresa. Marchese e Marciante lo avevano preceduto nel trapasso. Ora, come accade sovente, i ricordi si aggiungono al rimpianto.

Uno, patetico, mi riguarda di persona. È il "Due Emme", la sigla editrice del mio primo libro pubblicato trentatré anni fa col titolo "Vent'anni dopo il Podestà". Le "Due Emme" sono appunto le iniziali dei cognomi. Marchese e Mascali, accoppiati generosi e gioiosi, nell'editare quel mio libro e confortare la mia trepidazione neofita.

Le fattezze fisiche di lui (questo mio disegno tenta di mostrarle accattivanti quali erano: vasti occhi dentro occhiaie profonde, dolce lo sguardo come il sorriso) s'accoppiavano alle maniere affabili e signorili di trattare.

La Casa del Libro rifulgeva della bellezza delle due vetrine luminose, sempre gremite di libri allogati con grazia perfino nel compararne i colori di copertina. Una singolarità colpiva, entrando in quella libreria: sullo spigolo, fra due scaffali, era affissa, incorniciata, una grande fotografia di Angelo Musco, rivelatrice del profondo sentimento affettivo di Mascali per il grande attore e per la comune genesi catanese. Da Mascali sono passati, nei decenni, personaggi eminenti della cultura letteraria, politica e storica del Paese.

Lui non aveva remore ideologiche né Finzioni o fisime moralistiche. Possedeva il senso della misura, mai ambigua. Sapeva, per l'esperienza accumulata, consigliare o dissuadere, sempre garbato e gentile; non subiva, però, soggezioni personalistiche, anche trovandosi dinanzi a personaggi di alto livello: Brancati, Bufalino, Quasimodo, Sciascia e simili eccellenti. Per tutti Mascali aveva pari contegno, sereno, signorile, suadente occorrendo.

Fu perciò, e rimase per sempre, personaggio della storia civile e culturale di Siracusa. Il rimpianto unanime, anche nella stampa, lo ha dimostrato in abbondanza.

Piero Fillioley



Giuseppe Capodieci è senz'altro il più attento e ricco documentarista della storia della nostra Siracusa



Capodieci Giuseppe Maria, sacerdote, archeologo ed annalista, nasce a Siracusa il 4 giugno 1749. Lo storico di Siracusa, Serafino Privitera, ha scritto di lui: "Ciò che aveva fatto per l'Italia l'immenso Muratori, lo fece per Siracusa l'infaticabile Capodieci... Pare incredibile come un sol uomo abbia potuto scrivere, copiare e diligentemente riunire in grossi e numerosi volumi tante carte, che quanto più vetuste si fanno, tanto più preziose divengono" (Storia di Siracusa, II, p. 297).

Nella Biblioteca Arcivescovile Alagoniana si conservano 59 grossi tomi manoscritti del Capodieci, fonte inesauribile per la storia aretusea. Egli muore il 25 gennaio 1828.

Nacque a Siracusa nel 1749 ed ivi si spense nel 1828. E' universalmente riconosciuto come il più attento e ricco documentarista della storia della nostra città. Dopo aver completato gli studi di base presso il nostro Arcivescovado, a soli 24 anni fu consacrato sacerdote divenendo segretario "particolare" dell'affermato Saverio Landolina che, a sua volta, era già un punto fermo nel campo dell'archeologia, numismatica e nelle lettere. Il CAPODIECI orientò la propria attenzione a raccogliere, catalogare e conservare ogni sorta di documento o scrittura riguardante la storia di Siracusa, attingendo da ogni fonte pubblica o privata e donando, ancora in vita, tutto codesto patrimonio alla Biblioteca Alagoniana. A tutta questa mole storiografica aggiunse proprie elaborazioni personali delle quali la più importante risulta essere "GLI ANNALI DI SIRACUSA", una raccolta a 360 gradi in 16 volumi dal 734 a.c. al 1810 che suscitò l'ammirazione profonda anche del Privitera. Fa parte di quella virtuale classifica dei personaggi che costituiscono L'ORGOGGIO SIRACUSANO.



Con la colonizzazione della politica cittadina da parte di alcuni comuni della provincia Siracusa conta niente nella politica regionale

Continua da pagina 1



Bruno Marziano chi temi di più fra il sindaco uscente Figura e il segretario provinciale di Fi, Bonfanti?

Rispetto ambedue ma non ho assolutamente timore ad affrontare questa campagna elettorale perché la faccio con uno spirito di servizio per cui qualunque risultato sarà ben accetto. Io penso di avere le carte per poter competere ma come sempre e come è giusto in democrazia saranno poi gli elettori a stabilire chi dovrà amministrare la città nei prossimi anni.

Chi vince ad Augusta e a Florida?

Ad Augusta temo non ci sia grande partita perché siamo in presenza di un sindaco che si presenta al secondo mandato che ha una coalizione ampia in sintonia con quella regionale e nazionale e quindi a mio parere ha più chances ma, come sempre, mai dire mai anche perché il centro sinistra ha un ottimo candidato sostenuto dall'intera coalizione.

Lo stesso vale, a parti invertite per Florida, dove il sindaco Carianni ha fatto bene e anche se la sua è una coalizione di cifra opposta a quella dei governi regionali e nazionali, a mio parere verrà premiato il suo buon governo della città.

La tua opinione vera sui deputati regionali siracusani?

Sulla delegazione regionale pesa intanto il fatto che c'è un solo deputato regionale del capoluogo e peraltro di un partito che sta assolutamente all'opposizione. Questo ha determinato, aldilà delle loro intenzioni, una sorta di colonizzazione della politica cittadina da parte di alcuni comuni della



provincia e complessivamente una perdita di rappresentatività della nostra Provincia nella politica regionale.

I deputati nazionali?

Del Senatore Nicita penso tutto il bene possibile nel senso che sta dimostrando una notevole capacità di rappresentanza degli interessi della provincia che si scontra purtroppo con la sua collocazione alla opposizione del governo nazionale. I due che invece sono nella maggioranza, al di là della loro personale capacità, scontano il fatto che il Parlamento (grazie a questa infame legge elettorale) è ridotto ad una mera cassa di risonanza delle decisioni del governo per cui diventa difficile cambiare anche una sola delle decisioni che si assumono a Roma a favore del territorio. C'è però da dire che su alcune vicende tipo la crisi della zona industriale, in particolar modo nella vicenda Lukoil e IAS hanno saputo fare squadra e ottenere risultati.

Italia e Bandiera, sindaco e vice sindaco di Siracusa?

Quella di Siracusa è un'amministrazione senza visione e senza progetto politico, figlia di un trasformismo politico senza valori.